

"Tre iuorne é tiémpe" libero adattamento da "Signori, biglietti" di Giovanni Rescigno

Patrizia Civerra e la sua compagnia hanno fatto boom

Una grande artista che ha ispirato tanti attori nel campo della recitazione



GENNARO VENTRESCA

Ha fatto bene al cuore lo spettacolo di Patrizia Civerra e della sua compagnia 86cento, andato in scena sul palco del Savoia, a beneficio di un pubblico attento e divertito che ha ringraziato con applausi e con un coacervo di risate. Bella la vita quando c'è lei, la signora dalla battuta folgorante e dalla mimica di grande effetto. Capace di recitare, di cucire le parti, fare da regista, dopo aver adattato il testo originale, partendo da "Signori il biglietto" di Giovanni Rescigno, per trarne un croccante "Tre iuorne e tiemp". Il teatro dialettale, si sa, è destinato a strappare i sorrisi, tra paradossi e leggerezza sa come far volare le ore, facendo provare a chi è in sala il rimpianto che sia finito troppo in fretta.

Tre atti divertenti, figli di un lavoro intricante e minuzioso. Che paga, specie se al centro c'è chi possiede le finezze di una disinvolta recitazione. Patrizia è come un diamante ben tagliato, ovunque lo giri trovi perfezione e luce, una luce capace di illuminare anche le

questioni più intricate. Sempre a lei sono grati tanti attori che calcano la scena per gli insegnamenti ricevuti nella nobile arte della recitazione.

LA TRAMA

Ignazio (Nico Goffredi) e Concetta Provolone (Patrizia Civerra) attendono il ritorno dal viaggio di notte della figlia Elvira (Clementina Gioia) e il marito Eduardo (Gabriele Pio Picciano).

Durante la luna di miele il matrimonio non è stato consumato, mentre gli sposini erano in intimità nel loro scompartimento ferroviario, vengono distratti dalla voce stentorea del controllore che urla "signori, i biglietti". Questo episodio traumatizza Eduardo, il quale reitera, nel tentativo di far sua Elvira, ma senza fortuna.

Ci pensa Saverio (Claudio Presutti) con un espediente a far trovare la strada dell'amore a Eduardo, chiamando in causa una cocotte di nome Zezé (Candida Genovese), mentre Carlino (Antonio Fratipietro) vecchio spasimante della sposa aspetta con ansia che il marito faccia ancora lecca. Intrighi, e maldestri tra-

vestimenti, scontri e litigi daranno vita a esilaranti quadretti, nella tipica atmosfera della "pochade", piacevole e licen-

ziosa. Che si chiude col risveglio sessuale di Eduardo, facilitato dalla metamorfosi di Elvira che cambia abbiglia-



mento e metodi per attrarlo.

LA FARSA

Partendo dalla vaudeville francese "Nulla da dichiarare" Giovanni Rescigno ne ha fatto "Signori i biglietti" in chiave napoletana. A trasformare il tutto in una farsa campobassana ci ha pensato l'energica Civerra che l'ha adattata in "Tre iuorne e tiemp". Puntando su un cast scelto con cura che ha risposto alle attese in modo convincente.

IL CAST

Si è piacevolmente confer-

mato nel suo ruolo di primattore Nico Ioffredi, così vale per Antonio Fratipietro, poeta e amante della poesia dei grandi autori; a suo agio nelle vesti di Baldassarre il prestante Massimiliano Bucci, così dicesi per l'affascinante Candida Genovese, sedicente pittrice e rapace seduttrice di uomini in cerca di gioia.

Bene anche gli altri interpreti, a cominciare da Rosaria Candela che si è divisa in due parti, da Tina Cofelice sempre bella e scattosa, Claudio Presutti, Francesca Marino e Tina Calcutta. Da applausi a scena aperta il cameo di Antonio Mandato, nei panni dell'irremovibile maresciallo dei carabinieri. Assistenti di palco: Carmela Trivisonno, Laura e Daniela Bellone; trucco: Laura Presutti; acconciature: Preview; Staff organizzativo: Associazione Pro Crociati e Trinitari, guidato dal presidente Santoro.

